Settimana nel mondo

Missili contro missili

Nel progetto di bilancio per l'anno 1967-'68, che il presidente Johnson sottoporrà dopodomani al Congresso, è destinata a spese militari la cifra *record* di 73 miliardi di dollari (oltre 45.000 miliardi di lire), pari ad oltre il 54 per cento delle uscite. Vi sarà un aumento di cinque miliardi di dollari rispetto al livello attuale, raggiunto dopo gli stanziamenti supplementari per complessivi 8 miliardi di dollari imposti dalla « scalata » nel Vietnam rispetto al preventivo del gennaio 1966. E' stato lo stesso Johnson ad anticipare tali cifre ai giornalisti e, con l'occasione, ha preannunciato un'ulteriore richiesta di crediti supplementari per il Vietnam, per l'importo di 9,4 miliardi di dollari.

Esce da queste cifre, come già dalla richiesta di aumento delle imposte, un'indicazione tutt'altro che positiva sugli orientamenti dei dirigenti americani. L'accento non cade soltanto sul Vietnam. Una parte sostanziale delle nuove spese servirà a provvedere l'arsenale di guerra americano (il cui valore si aggira ora, secondo dati del Pentagono, sugli 87 miliardi di dollari) di nuovi e più perfezionati missili offensivi: i *Poseidon* e i *Minuteman 3*, destinati a sostituire entro il 1970 i *Polaris*. I *Poseidon* hanno, rispetto a questi ultimi, maggiori *chances* di penetrare in un sistema di difesa ABM — un sistema, cioè, di « missili anti-missile » — dal momento che ognuno di essi è capace di liberare sull'obiettivo « grappoli » di missili secondari. I *Minuteman 3* opporrebbero all'intercettazione un ulteriore ostacolo, dato il loro rientro nell'atmosfera « a zig-zag ». La priorità data ai missili offensivi è un successo del ministro della difesa, MacNamara, che è scettico circa l'efficacia della difesa ABM e ne giudica proibitivi i costi, nella discussione con i capi di stato maggiore, che affermano la necessità di « non restare indietro all'URSS » in questo campo. Ma anche i generali hanno avuto la loro parte: il programma *Nike X* (anti-missile) disporrà di ulteriori stanziamenti.

Si colloca su questo sfondo l'annuncio, dato dal Dipartimento di Stato, dell'avvio di « contatti » con l'ambasciatore sovietico, per esplorare la possibilità di « evitare una corsa agli armamenti missilistici difensivi ». Johnson aveva già toccato questo tema nel messaggio sullo « stato dell'Unione » e, a quanto si dice, in quello che l'ambasciatore Thompson ha rimesso a Mosca. Il portavoce del Dipartimento di Stato non ha dato indicazioni su quelli che dovrebbero essere, secondo gli americani, i termini di un accordo; si è limitato ad aggiungere che l'URSS dovrebbe essere « interessata » all'invito. Da parte sovietica, l'unica reazione è un commento della rivista *Estero* allo « stato dell'Unione », che sottolinea un dato fin troppo evidente: quelle che Johnson propone sono, ancora una volta, misure di « controllo senza disarmo », secondo la formula che l'URSS ha sempre respinto.

Nel quadro vietnamita, continuano ad inserirsi, sotto diversi aspetti, dati nuovi. La settimana ha visto maturare negli Stati Uniti un più duro e stringente dibattito sulle ragioni e sulle prospettive della guerra, il cui punto di partenza è nella testimonianza di Harrison Salisbury, da una parte, nelle pessimistiche previsioni formulate da Johnson, dall'altra. Quella testimonianza è sostanzialmente confermata da altre, come quella del giornalista Ashmore, premio Pulitzer e vice presidente del *Centro per lo studio delle istituzioni democratiche*, che ha recato a Ho Ci Min e al FNL inviti per la conferenza « Pacem in terris », in programma a Ginevra per il prossimo maggio, e di monsignor Huessler, inviato di Paolo VI a Hanoi. Da ogni parte si indica nella fine dei bombardamenti una premessa indispensabile di qualsiasi soluzione pacifica. Nel Vietnam, invece, i bombardieri rilanciano l'attacco alla regione di Hanoi.

Un pubblico elogio di Johnson al presidente cileno Frei ha provocato a Santiago una crisi di prima grandezza. Con un gesto senza precedenti, il Senato ha infatti negato al *leader* democristiano l'autorizzazione necessaria per recarsi in visita a Washington. Frei ha reagito sollecitando una modifica della Costituzione, che gli conceda di sciogliere il parlamento e di indire nuove elezioni. L'episodio, indicativo dei sentimenti che circondano Washington nell'America latina, ha suscitato tra i dirigenti americani « costernazione ».

e. p.

In un discorso citato da manifesti delle guardie rosse

Monito di Lin Piao contro la confusione

Riprende le pubblicazioni il « Giornale di Pechino » La radio cinese denuncia i reazionari borghesi « che istigano la fuga delle masse contadine dalle campagne » - Un bollettino delle guardie rosse preannuncia il lancio di una nave spaziale in Cina

TOKIO, 21

Valanghe di manifesti continuano a inondare Pechino: li affiggono i più disparati gruppi di guardie rosse e riportano notizie, accuse, incitamenti, citazioni di Mao e citazioni di Lian Piao: ma nessuno è in grado di stabilire quali fra le notizie siano quelle vere e quelle non vere, di stabilire se le citazioni siano autentiche o inventate oppure falsificate. E tuttavia per i corrispondenti da Pechino questi giornali murali sono si può dire la sola fonte di informazioni, avventurosa e impreveducibile certo, ma di comprovata dubbia attendibilità.

Oggi il giornale nipponico *Yomiuri* cita manifesti delle guardie rosse in cui si riportano brani di un discorso pronunciato non si sa quando dal maresciallo Lin Piao: questi avrebbe attaccato il vice primo ministro Ho Lung e il direttore del dipartimento politico generale dell'esercito ed avrebbe sostenuto che il comitato militare per la rivoluzione culturale deve essere riorganizzato. Riferisce lo *Yomiuri* che Lin Piao avrebbe anche dichiarato che la rivoluzione è necessaria ma non deve portare alla confusione. Un presunto accenno di Lin Piao a uno « stato di guerra civile » è stato smentito.

Oggi ha ripreso le pubblicazioni il *Giornale di Pechino*, che diversi mesi or sono era stato chiuso, si disse, per una riorganizzazione della redazione. Si tratta dell'organo del Comitato di Pechino del PCC che fino al tempo della sospensione era stato controllato dal gruppo dell'ex sindaco della capitale, Peng Ce. Il giornale ricompare in nuova veste e in un articolo di presentazione afferma fra l'altro: « I ribelli rivoluzionari della capitale sono padroni di diritto del *Giornale di Pechino*. Noi poniamo termine alla linea del giornalismo revisionista e del giornalismo "di esperti". Noi ci opponiamo al riformismo ».

Il problema del controllo degli organi di stampa è stato posto con forza dal *Quotidiano del popolo* in un articolo intitolato: « Il pensiero di Mao Tse dun occupi tutte le posizioni nel settore della stampa » nel quale si esalta l'occupazione di due giornali di Sciangai da parte dei rivoluzionari (avvenuta nei giorni scorsi) e si afferma fra l'altro: « Il problema fondamentale nella rivoluzione è quello del potere statale. I rivoluzionari proletari debbono saldamente prendere nelle proprie mani il potere politico, economico e culturale. Questo (l'occupazione dei due giornali) è un grande avvenimento che si ripercuoterà sul destino della dittatura proletaria in Cina, sul destino dell'economia socialista e sul destino della grande rivoluzione culturale proletaria. In una parola è un grande avvenimento che riguarda il problema se la Cina muterà o no il proprio colore politico... I giornali che sono caduti nelle mani di coloro che hanno autorità e che hanno preso la via capitalistica diverranno i loro strumenti controrivoluzionari, necessari per diffondere il veleno capitalista e revisionista e per attuare una restaurazione capitalistica. Questo è assolutamente inammissibile ».

Da uno dei due giornali di Sciangai, il *Wen Hui*, il *Quotidiano del popolo* ha ripreso il 19 scorso un editoriale apparso il 6 gennaio nel quale si esaltano « i ribelli rivoluzionari » perchè « hanno il coraggio di ribellarsi », e si confutano le opinioni contrarie a questa lotta.

Vale la pena citare questo testo che fornisce alcuni interessanti elementi sui contrasti e sul clima che domina oggi in Cina.

Alla obiezione di coloro che dicono: « Voi andate troppo lontano », l'articolo risponde che così parla chi « preferirebbe fare la rivoluzione in modo comodo, il che è impossibile ». A coloro che dicono: « Voi state rovinando tutto », gli organi del gruppo di Mao rispondono che, al contrario « ottima cosa è eliminare tutti i rigidi modelli e tutte le convenzioni di carattere particolare che incatenano le masse » e che « questo grande disordine rivoluzionario è cosa ottima e avrà come risultato la scomparsa di tutte le cose corrotte ». A coloro infine che dicono di appoggiare « lo spirito rivoluzionario » ma respingono i metodi adottati nell'attuale lotta si risponde con l'invito a rinunciare alle « parole vuote » e a pronunciarsi: « Voi — dice l'articolo — dovete o appoggiare attivamente o opporvi decisamente alle azioni rivoluzionarie dei ribelli rivoluzionari; la ambiguità è un vicolo cieco ».

La persistenza dell'opposizione alla linea e al gruppo di Mao e d'altra parte testimoniata da una trasmissione di Radio Pechino che ha invitato i sostenitori di Mao a « vigilare guardandosi da nuovi complotti di un pugno di reazionari borghesi che istigano la fuga delle masse contadine verso la città » e ha indicato la necessità di « sollecitare i contadini delle campagne di Sciangai a resistere alla lotta reazionaria di un pugno di reazionari borghesi ».

E' stato annunciato che circa 100.000 lavoratori del commercio, della finanza e degli uffici economici hanno tenuto mercoledì scorso a Pechino una riunione per appoggiare il gruppo di Mao Tse dun. Essi hanno diramato un appello di 12 punti nel quale si invitano tutti i lavoratori della categoria a strappare le leve del potere dalle mani degli elementi borghesi reazionari.

Al raduno avevano preso parte anche il Primo ministro Ciu En lai ed il vice premier Li Sien nien. Ciu avrebbe parlato a nome di Mao, di Lin Piao, del CC del PCC, del Consiglio di Stato e della commissione militare del Comitato centrale.

Il giornale *Bandiera Rossa*, organo delle guardie rosse dell'Istituto d'aeronautica di Pechino, scrive oggi: « Da buona fonte apprendiamo che la Cina procederà quest'anno al lancio di una nave spaziale e ad un nuovo esperimento in cui si metterà in funzione un missile dotato di ogiva nucleare ». Il giornale non dà altri particolari.

Domani a Monaco

In tribunale gli assassini di Anna Frank

Sul banco degli imputati Wilhelm Harster e Wilhelm Zoepf dovranno rispondere dello sterminio di migliaia e migliaia di ebrei

Nostro servizio

MONACO DI BAVIERA, 21

La tragedia di Anna Frank, la ragazza ebrea olandese perita nel campo di concentramento di Bergen Belsen l'ultimo anno di guerra, sarà rievocata nel corso dell'importante processo per crimini di guerra che si inizierà lunedì in un'aula del tribunale di Monaco di Baviera.

Il padre di Anna, Otto, il solo superstite della famiglia resa drammaticamente famosa dal « Diario » della fanciulla, ha avuto l'autorizzazione a portarsi parte civile al processo; il medesimo permesso è stato concesso ad altri dalla Corte superiore di stato di Monaco.

Sarà una storia di persecuzione e di massacri quella che verrà narrata dalla pubblica accusa e dai testimoni nel dibattimento. Imputati sono due uomini che tecero parte delle SS in qualità di ufficiali, ed una donna che fu segretaria al servizio di uno di loro.

Anna Frank scrisse il suo diario mentre con la famiglia era ad Amsterdam, allora occupata dai nazisti impegnati in una spietata caccia agli ebrei. Perì a Bergen-Belsen poco prima della fine del conflitto. Capo del « servizio di sicurezza » nazista in Olanda, per i primi due anni e mezzo dell'occupazione, fu il dottor Wilhelm Harster, oggi sessantaduenne. Appunto Harster è uno dei protagonisti dell'imminente processo.

L'atto di imputazione afferma che dei 140.000 ebrei dei Paesi Bassi quasi 95.000 furono deportati, in attuazione del piano di « soluzione finale » del problema ebraico elaborato da Hitler e dai suoi collaboratori, e reso tristemente famoso dal processo ad Adolf Eichmann in Israele. La realizzazione del « piano » fu condotta in Olanda con particolare spietata « efficienza », forse più che in qualsiasi altro paese occupato. La maggior parte degli ebrei olandesi deportati dice l'accusa, fu condotta ad Auschwitz: tutti, tranne 1080, perirono nelle camere a gas o di stenti.

Harster non è a processo per la prima volta. Condannato a dodici anni di reclusione da un Tribunale olandese, venne scarcerato quando ne aveva scontati otto. Adesso deve rispondere con gli altri, alla giustizia della Germania Federale, della morte di 82.000 persone. Al suo fianco, sul banco degli imputati, sarà Wilhelm Zoepf, di 58 anni, che ebbe, durante la guerra, mansioni di consulente amministrativo della polizia di sicurezza ed era maggiore delle SS.

Dal principio del 1942 fino allo autunno del 1944 Zoepf fu a capo del « dipartimento affari ebraici » dell'ufficio di Harster. Fa adesso l'avvocato, e l'atto specifico di accusa nei suoi confronti gli imputa la partecipazione a 55.382 casi di deportazione conclusi con l'assassinio.

Avery Glenn

All'aeroporto di Francoforte

Aereo postale inglese si schianta sulla pista

FRANCOFORTE — Ieri mattina un aereo postale inglese proveniente da Manchester si è infranto sulla pista dell'aeroporto di Francoforte mentre stava atterrando. I due uomini dell'equipaggio sono morti. Nella foto: l'impressionante ammasso dei rottami

Dichiarazioni di Pompidou

Vogliamo essere amici dell'URSS

PARIGI, 21.

In una intervista alla televisione il premier francese Pompidou non ha fatto commenti questa sera in merito alle possibilità di un ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Interrogato circa la prossima visita a Parigi del premier britannico Wilson insieme al ministro degli Esteri Brown, Pompidou ha dichiarato: « Non posso ancora dire nulla su quella che sarà la nostra posizione. Noi non sappiamo ciò che essi (Wilson e Brown) vogliono dirci. Noi non abbiamo alcuna ostilità verso la Gran Bretagna; anzi, è il contrario. Ma come ho già avuto occasione di dire a Wilson e a Brown, vi sono ancora divergenze fra loro e noi in campo politico ed economico ».

In risposta ad una domanda sulla posizione francese circa la Unione politica dell'Europa, Pompidou ha risposto: siamo sempre allo stesso punto: noi auspichiamo che sulla base dell'unione economica e della comunità economica si sviluppi, o almeno si delinei, una tendenza verso una unione politica, verso una armonizzazione delle politiche. Noi abbiamo già fatto delle proposte e restiamo esattamente dello stesso stato d'animo.

Circa la politica estera Pompidou ha detto che il governo francese ha da una parte ripreso la sua indipendenza rispetto agli Stati Uniti mentre dall'altra coopera con l'URSS: « La base della politica francese è l'indipendenza. Vogliamo essere in grado di stabilire la nostra politica. Essa è essenzialmente una politica di pace, di ravvicinamento, di buone relazioni con tutti i paesi ».

PER L'IMPOPOLARITA' DELL'APPOGGIO AGLI USA

Svolta nella politica tunisina sul Vietnam?

Un incaricato di Burghiba a colloquio con il capo della missione vietnamita ad Algeri Aperta da Boumedienne la campagna per le elezioni amministrative in Algeria

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 21.

L'ambasciatore di Tunisia ad Algeri, Abdelmajid Chaker, ha avuto ieri un inconsueto colloquio col capo della missione del Vietnam in Algeria, ed ha successivamente raggiunto Tunisi, dove è stato ricevuto stamane dal presidente Burghiba, nel suo palazzo di Cartagine. Il ritorno dell'Ambasciatore ad Algeri è previsto per domani sera.

Secondo una fonte bene informata, la ragione di questo viaggio lampo sarebbe nell'intenzione del governo tunisino di modificare sostanzialmente la sua politica nei confronti del Vietnam.

L'appoggio finora dato alla aggressione americana urta profondamente l'opinione pubblica tunisina, ed è in massima parte all'origine delle recenti manifestazioni di malcontento all'Università di Tunisi. Burghiba avvertirebbe il pericolo di una rottura, per la prima volta così netta, tra le posizioni finora mantenute e la coscienza popolare. Si crede ad Algeri che la svolta potrebbe giungere fino allo stabilimento di relazioni diplomatiche col Vietnam del nord e a relazioni continuate col FNL.

Quanto alle voci di malintesi e persino di conflitti tra Algeria e Tunisia, esse sono state ripetutamente smentite. Non si nascondono invece ad Algeri, preoccupazioni per le relazioni con Rabat, in legame con la riaffermazione di rivendicazioni territoriali marocchine sui territori ancora occupati dalla Spagna sulla costa atlantica. Il ministro degli Esteri, Bouteflika, sta per partire per Tangeri, dove lunedì 23 gennaio si riunirà la commissione dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) per discutere la soluzione del problema della frontiera algero-marocchina.

Il presidente Boumedienne ha aperto frattanto ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni comunali del 5 febbraio, affermando che il Comune è la cellula di base dello Stato nuovo, socialista, che ci si propone di edificare in Algeria. I candidati sono ormai dappertutto designati, in numero doppio dei consiglieri da eleggere.

Certo, le liste dei candidati sono decise in ultima istanza dall'organizzazione del FLN. Ma l'abbastanza largo lavoro di consultazione sul posto, il numero delle assemblee tenute, le vivaci discussioni sulla personalità dei candidati, la tendenza a designare una maggioranza di candidati lavoratori, una notevole partecipazione delle donne, l'insistenza sulla funzione di organizzazione economica e di preparazione della riforma agraria che dovrà essere assolta dai nuovi comuni costituiscono indubbiamente, nelle difficili condizioni algerine, una esperienza avanzata e un avvio a forme più democratiche (ossia ad una maggiore partecipazione del popolo ad un certo numero di decisioni).

Nel quadro del rilancio in corso dell'attività dei sindacati si segnala una importante riunione alla « Casa del popolo » di Algeri, con l'intervento del ministro dell'agricoltura, Ali Yahia, che ha spiegato il carattere dell'imminente riforma agraria e la funzione che in essa avranno i lavoratori; e l'apertura ad Orano del III congresso dell'Unione regionale, presieduto dal segretario generale dell'UGTA, Mouloud Oumeziane.

Loris Gallico

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.800, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850 semestrale 5.600, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000 semestrale 11.250 RINASCITA annuo 6.000, semestrale 3.500 - Estero: annuo 10.000 sem 5.500 VIE NUOVE: annuo 6.000 semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L 200, Domenicale L 250 Cronaca Lire 250 Necrologie, Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300, Finanziarie Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico G A T E Roma - Via dei Taurini n 19

La reazione di nuovo all'offensiva in Indonesia

Il gen. Suharto dà il «via» all'attacco contro Sukarno

Il comandante dell'esercito mette le truppe in stato d'allarme e sposa le richieste delle organizzazioni anticomuniste

GIAKARTA, 21.

Il generale Suharto, comandante supremo dell'esercito e presidente del gabinetto indonesiano, ha messo oggi l'esercito in stato d'allarme e ha dichiarato, in un ordine del giorno, che « documenti trovati di recente stabiliscono la colpevolezza di Sukarno ».

A Giakarta dove gli studenti delle organizzazioni anticomuniste continuano le loro quotidiane manifestazioni per chiedere che Sukarno sia processato davanti al tribunale militare, questa dichiarazione è stata interpretata come il sintomo che l'esercito è deciso a fare cadere il capo dello Stato, il quale è riuscito, almeno nominalmente, a mantenersi al potere.

Quattro mesi fa l'esercito aveva scoraggiato le manifestazioni ostili davanti al palazzo presidenziale. Gli osservatori stranieri ritengono che i militari e le organizzazioni anticomuniste abbiano ora « accordato i propri strumenti » e lavorino in maniera coordinata per liquidare Sukarno, addossandogli la responsabilità dei fatti dell'ottobre 1965.

Nel suo palazzo « Merdeka », Sukarno è virtualmente prigioniero dei militari che gli hanno comunicato, qualche giorno fa, di non potere più garantirgli alcuna protezione negli spostamenti all'esterno.

I comandanti dell'esercito, ritengono gli stessi osservatori, non escludono che il tentativo di liquidare il presidente possa incontrare resistenza, ma contano sull'indebolimento delle forze popolari, provocato dai giganteschi massacri di comunisti dello scorso anno per imporre il nuovo colpo di forza. Nei giornali che appoggiano l'esercito, gli articolisti alzano oggi il tono e chiedono l'arresto di Sukarno e la sua traduzione in giudizio davanti al tribunale speciale.

Il problema tedesco

Concordanza di opinioni fra RDT e Cecoslovacchia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 21.

Il segretario di Stato agli Esteri della RDT Guenther Kohrt, accompagnato dal vice ministro degli Esteri Oskar Fischer e da altri funzionari, è ripartito ieri per Berlino dopo due giorni di colloqui con il vice Presidente del Consiglio cecoslovacco Krejcir e col ministro degli Esteri Vacloy David. Un comunicato del ministero degli Esteri di Praga rende noto che « i colloqui si sono svolti in una atmosfera cordiale e da compagni ed hanno confermato la concordanza di opinioni su tutti i problemi trattati ». Quanto a questi ultimi, l'agenzia CTK informa che « sono state scambiate opinioni, in una atmosfera di amicizia, su questioni riguardanti il mantenimento della pace e della sicurezza in Europa, sui rapporti tra i due Stati fratelli ed alcuni altri problemi internazionali che riguardano le due parti ». Da parte loro i giornali non hanno fatto commenti ai colloqui.

E' comunque interessante rilevare che, com'è noto, dal 13 al 19 gennaio scorso colloqui per la prima volta definiti ufficiali si erano svolti nella capitale cecoslovacca tra delegati dei ministeri degli Esteri di Bonn e di Praga a livello di consiglieri di ambasciata.

Al loro termine era stato reso noto in un comunicato che le due parti avevano chiarito i rispettivi punti di vista su varie questioni di reciproco interesse e rilevato che il reciproco scambio di punti di vista « è utile e che gli incontri continueranno ». Tali questioni non potevano non riguardare, ovviamente, anche le note divergenze tra i due paesi e che costituiscono parte importante del « problema tedesco » in generale. Questo stesso problema deve essere stato al centro dei successivi colloqui tra i ministri della RDT e della Cecoslovacchia terminati ieri. Risulta dal comunicato diramato dopo tali colloqui che si è parlato dei problemi « del mantenimento della pace e della sicurezza in Europa, il che vuol dire, in buona parte, problema tedesco ». Ciò viene confermato anche da attendibili fonti. Si tratta degli accordi di Monaco del 1938, della questione di Berlino ovest, del riconoscimento delle frontiere stabilite nel dopoguerra, delle aspirazioni nucleari di Bonn, dei rapporti tra i due Stati tedeschi. Bonn, come è noto, considera « inesistente » la RDT.

Ferdi Zidar

Negli Husky Lakes (Canada)

50 balene bianche morte nella morsa del ghiaccio

OTTAWA, 21.

Sono morte tutte le balene bianche che erano rimaste prigioniere sotto la spessa coltre di ghiaccio degli Husky Lakes », nei territori canadesi di nord ovest, a poche miglia dal mare di Beaufort. Ogni tentativo di salvarle è stato inutile.

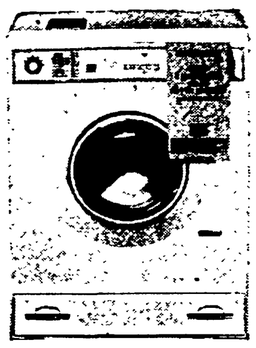
L'allarme era stato lanciato un mese fa da P. J. Benson, un cittadino di Edmonton (Alberta) che si era accorto del grosso pericolo che correvano una cinquantina di balene bianche, penetrate nei laghi dal mare di Beaufort nello agosto scorso.

Il Benson, calcolando che il progressivo aumento della superficie ghacciata dei laghi Husky avrebbe impedito alle balene di respirare condannandole a morte sicura, aveva proposto di rompere lo spessore di ghiaccio in vari punti creando così delle aperture.

Pgba 109

Signora, vuole non pagare la lavatrice?

apra la "Busta d'Oro" Luxor: ha 1 probabilità su 30 di non pagarla



Concorso "Busta d'oro" Luxor Salamini.

Tutte le lavatrici Luxor che escono dagli Stabilimenti Salamini hanno in più una busta d'oro.
Voi l'aprite... dentro c'è scritto se dovete pagare la lavatrice o meglio ancora, se ve la portate a casa **senza pagarla!**
Il Concorso "Busta d'Oro" vi dà i risultati subito e voi **avete una probabilità su 30 di vincere.**
Comprate la Luxor: è una lavatrice pratica, robusta, compatta, economica. - Tutte le lavatrici Luxor sono costruite seguendo i più avanzati concetti costruttivi.
Quattro modelli, **prezzi da 85 mila lire in su.**

Luxor la lavatrice che ha in più la "Busta d'Oro"!

LUXOR
salamini

Scriveteci: vi daremo l'indirizzo del vostro più vicino rivenditore Luxor!

AUT. MIN. N. 50000 DEL 5/10/66